

IL FUOCO E L'ACQUA

Prevenzione e gestione dei disastri ambientali
fra Medioevo e Età Moderna

A CURA DI GIULIANA ALBINI – PAOLO GRILLO – B. ALICE RAVIOLA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI

 Pearson

**Scrivere la carestia: le registrazioni annonarie a Pavia.
Anni 1258-1260**

di Laura Bertoni

*in Il fuoco e l'acqua.
Prevenzione e gestione dei disastri ambientali fra Medioevo e Età Moderna*

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Pearson Education Resources Italia

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VII

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN (edizione cartacea) 9788891932402

ISBN (edizione digitale) 9788891932396

DOI 10.17464/9788891932396_03

Il fuoco e l'acqua. Prevenzione e gestione dei disastri ambientali fra Medioevo e Età Moderna

Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica, VII

<<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>>

ISSN 2612-3606

ISBN 9788891932402 (edizione cartacea)

ISBN 9788891932396 (edizione digitale)

DOI 10.17464/9788891932396_03

Scrivere la carestia: le registrazioni annonarie a Pavia. Anni 1258-1260

Laura Bertoni
Università degli Studi di Milano
laura.bertoni@unimi.it

1. *Conoscere per poter agire*

Il peggioramento delle condizioni climatiche che si rese percepibile negli anni 1258-59, a seguito dell'eruzione del vulcano Samalas, aveva causato in diverse aree della penisola italiana una penuria annonaria variamente attestata dalle fonti¹.

La situazione che si venne a creare, pur con diversi gradi di gravità e di urgenza, richiese alle istituzioni cittadine di attivare idonee misure di contrasto che furono adottate probabilmente senza una pianificazione precisa, ma in maniera empirica, sull'onda del peggioramento della congiuntura. Tali sperimentazioni portarono all'adozione di interventi straordinari che, una volta sperimentati, rimasero spesso in auge come misure strutturali negli anni seguenti o andarono a costituire un bagaglio esperienziale da applicare all'occorrenza al ripetersi di alcune condizioni.

¹ Per una discussione su questi argomenti v. il contributo di Vittoria BUFANIO in questo stesso volume. Sull'impatto globale dell'eruzione nel determinare cambiamenti climatici e per un raffronto sulla diversa scansione cronologica della crisi v. CAMPBELL, *Global climates*; BAUCH, *Chronology*.

Queste osservazioni sono particolarmente valide se si prende in considerazione la creazione di un complesso di registrazioni e di scritture utili per la gestione e il monitoraggio della congiuntura negativa. Di fronte all'aggravarsi di una situazione non prevedibile, le amministrazioni si trovarono nell'urgenza di pianificare interventi di contenimento degli effetti negativi e di reazione. Per poter fare questo, i governanti abbisognavano di dati e informazioni aggiornate sulle disponibilità annonarie esistenti o facilmente reperibili. Reagire alla crisi e organizzare opportune misure di approvvigionamento presupponeva, per le autorità preposte, la possibilità di stimare la capacità produttiva del territorio e di quantificare, seppur in maniera grossolana, le scorte granarie disponibili e il deficit da coprire. Conoscere era infatti indispensabile per poter compiere scelte efficaci e agire rapidamente in maniera opportuna.

Per il XIII secolo, grazie a quella che gli storici hanno definito una 'rivoluzione documentaria', si assistette a un aumento della documentazione disponibile, soprattutto per quanto concerneva le scritture su registro². La prassi amministrativa si serviva ampiamente delle registrazioni scritte che, in alcuni casi più fortunati, sono state conservate. All'interno di questo quadro, le scritture annonarie hanno raramente attirato l'attenzione degli storici come tipologia documentaria dotata di una propria specificità, più spesso ricondotte all'alveo delle scritture contabili e finanziarie di cui i comuni si dotarono per la gestione del proprio apparato. Eppure esse concorrono, nella generale maggiore disponibilità di fonti accessibili per il Tardo Medioevo, a offrire preziose informazioni per lo studio delle catastrofi³.

Il generale accrescimento della capacità di produzione e di conservazione documentaria, da un lato, e l'eccezionalità della situazione verificatasi negli anni 1258-59, dall'altro, consentono alla ricerca di aprire spiragli di indagine circa le pratiche, anche amministrative, che furono messe in atto al sopraggiungere della crisi.

L'archivio comunale di Pavia si presta a questo tipo di indagine. Sebbene la conservazione del materiale sia molto frammentaria e siano andati dispersi i registri contenenti le deliberazioni consiliari, la presenza di un buon numero di registri amministrativi consente di apprezzare dal punto di vista operativo le politiche intraprese al manifestarsi della carestia⁴.

Anche se tracce di provvedimenti inerenti all'approvvigionamento cerealicolo rimontano alla fine del XII secolo, rappresenta un dato rilevante la circostanza che, proprio a partire dalla metà del secolo XIII e, in particolare, dagli anni 1258-

² MAIRE VIGUEUR, *Révolution documentaire*; BARTOLI LANGELI, *La documentazione*.

³ MATHEUS, *L'uomo*.

⁴ Sul Comune di Pavia nel secondo Duecento v. BERTONI, *Pavia*.

59, si rese manifesta in questa città una intensificazione della documentazione concernente i provvedimenti annonari. Questa circostanza non è casuale e non è frutto del semplice 'capriccio' della conservazione. Le tipologie documentali che appaiono in questi anni sono il risultato, da un lato, di una particolare attenzione che il ricostituito governo popolare tributava proprio alle questioni annonarie⁵ e, dall'altro, dell'esigenza cogente di predisporre gli strumenti per affrontare una crisi agraria.

2. *I precedenti*

Per iniziare ad approfondire la questione, è necessario prendere le mosse dalla tarda primavera del 1257. Nel mese di maggio a Pavia si era acuita la sempre presente spaccatura tra *militēs* e *populus* pavesi⁶, con l'abbandono della città da parte dei primi che si erano asserragliati nel contado, a Casei. La notizia di queste discordie civili aveva, in un primo tempo, destato un certo allarme. Lo stesso marchese Pelavicino, che esercitava una sorta di «protettorato» sulla città, si era affrettato a predisporre aiuti militari temendo che la città potesse soccombere ai ribelli⁷.

La discordia civile, nonostante la gravità iniziale, si avviò verso una pacificazione già nel mese di agosto del medesimo anno⁸, tuttavia la gestione della tensione interna alla società cittadina aveva richiesto l'applicazione di una serie di misure di emergenza. L'occupazione di una fetta del contado da parte dei fuoriusciti, oltre a creare insicurezza, aveva sottratto, di fatto, una parte delle campagne al controllo e alla disponibilità dei cittadini proprio nei mesi culmine dell'annata agraria (da maggio ad agosto) quando si sarebbero dovute svolgere le operazioni di mietitura e raccolta. Questo stato di cose aveva imposto alla dirigenza del Comune la messa in moto alcune procedure rivolte sia a rafforzare la custodia di zone strategiche nel territorio sia a garantire la regolarità dell'approvvigionamento cittadino.

⁵ BERTONI, *I regimi*.

⁶ Sul confronto, all'interno dei comuni italiani, tra i *militēs* e il *populus*, il dibattito storiografico è molto esteso; qui si rimanda a brevemente a due lavori di sintesi e alla bibliografia ivi citata: MAIRE VIGUEUR - FAINI, *Il sistema* e POLONI, *Potere*; per la situazione pavese: BERTONI, *Pavia*.

⁷ Gli *Annales Parmenses maiores* riferiscono per l'anno 1257 di una dominazione diretta del Pelavicino su Pavia: *Annales Parmenses maiores*, p. 677. Gli *Annales Placentini gibelini* riportano notizia della sedizione della milizia pavese del maggio 1257 e della reazione del Pelavicino: *Annales Placentini gibellini*, p. 508.

⁸ *Ibidem*.

Nei registri comunali si ha traccia della liquidazione del compenso spettante a quanti erano stati inviati a presidiare varie località del contado *occasione discordie* e a coloro che erano stati incaricati di custodire le granaglie e di farle condurre in città⁹. Le espressioni usate (*ad faciedum venire blavam* o *ad faciendum duci blavam*) non svelano molto delle modalità con le quali il grano veniva ammassato e condotto in città, se a fronte di un'imposizione diretta ai proprietari oppure mediante acquisti pubblici operati dal comune. Tuttavia questi provvedimenti emergenziali, dettati da cause di natura militare e di ordine pubblico, applicati in via straordinaria, costituivano un modello a disposizione del governo cittadino.

Proprio questo modello trovò applicazione, in maniera più sistematica, negli anni immediatamente successivi. Di fronte a una situazione di scarsità annonaria più grave e diffusa, all'invio di funzionari speciali incaricati *ad hoc* della raccolta e dell'invio di scorte alimentari dentro la città, si sostituirono provvedimenti più generali che coinvolgevano tutto il territorio controllato dalla città, con la conseguente predisposizione di un sistema di registrazioni scrupolose di tutte le consegne effettuate e di sanzioni per quanti non avevano ottemperato o avevano commesso frode nelle consegne.

3. *Il sopraggiungere della crisi: dal monitoraggio delle scorte all'obbligo di consegna*

Un superstite «libro delle biade», redatto nel novembre del 1258, costituisce il primo documento che testimonia l'applicazione di misure annonarie eccezionali nella città di Pavia¹⁰. In esso sono meticolosamente registrate tutte le importazioni di granaglie e di generi alimentari durevoli (ceci e fagioli) introdotte in città; per ogni carico il proprietario dichiarava la destinazione dei beni: la vendita (*quam dicit se velle vendere*) o l'immagazzinamento per il consumo personale presso di sé (*quam vult gubernare in domo eius*) o presso altri (*quam vult gubernare in domo Provincialis Mediebarbe* oppure *ad sanctum Petrum in Coelo aureo*).

⁹ Alcuni frammenti di registro riportano l'indicazione di provvedimenti emessi durante il corso del 1258, nei quali venivano liquidate le spettanze dovute dal Comune a coloro che erano stati, *anno preterito tempore discordiarum*, posti a custodia di Vigevano, Mortara, Bassignana, Cicognola, Mondonico, Stradella, Pietra dei Giorgi e altre località della Lomellina, oltre a coloro che erano stati incaricati della sorveglianza dei grani e delle consegne oppure di luoghi sensibili della città, come il palazzo del comune, durante il periodo delle discordie cittadine. I frammenti, consistenti in singole carte, asportate dal volume originario ed utilizzate dagli archivisti in epoca successiva come copertine di fascicoli, sono ora raccolte in ASCPv, *Registri comunali*, 11 (285) 55.

¹⁰ ASCPv, *Registri comunali*, 11 (284) 45.

Il formato del volumetto, stretto e lungo, detto 'gambale', è quello tipico dei registri che venivano compilati a cura degli ufficiali addetti alla riscossione e al controllo presso le porte cittadine, da dove i beni venivano introdotti in città.

La compilazione di questo documento coincide quindi con l'inizio della stagione invernale: dopo un'estate non ottimale dal punto di vista meteorologico, si era probabilmente diffusa una certa inquietudine circa la possibilità che il raccolto delle campagne non fosse sufficiente per superare i mesi più freddi fino alla saldatura con il nuovo raccolto. L'apprensione circa l'esistenza o meno di scorte bastanti aveva portato il comune a predisporre questo accertamento delle scorte disponibili in città, senza che ciò comportasse alcun obbligo di consegna forzata o di ammasso in luoghi pubblici. Una tale rilevazione permetteva forse agli amministratori di possedere stime di massima sulle quantità disponibili da usare in caso di emergenza e sarebbe probabilmente rimasto un caso isolato se l'anno successivo le condizioni metereologiche fossero tornate favorevoli. Tuttavia, il maltempo continuò a prolungarsi anche nella stagione successiva acuendo le già instabili condizioni annonarie.

I risultati deludenti della nuova annata agraria spinsero i dirigenti cittadini a varare misure più capillari e pervasive nella gestione delle scorte alimentari con l'introduzione di un vero e proprio obbligo (*impositio*), esteso a tutto il contado, di consegnare in città un determinato quantitativo di granaglie appena mietute, dedotta la quota che i proprietari potevano mantenere presso di sé per la semina e per il consumo personale.

Nel mese di luglio del 1259 venne avviata una minuziosa inchiesta (*impositio blave*) condotta da due *ambaxatores* coadiuvati da un notaio e incaricati dal comune *ad inquirendum et precipiendum* che il quantitativo di biada imposto «civibus Papiensibus, hominibus, personis, ecclesiis, hospitalibus, universitatibus, comunibus locorum et ceteris aliis blavam habentibus de Lomellina» fosse poi effettivamente consegnato in città entro il termine assegnato¹¹.

Già a partire da questa enunciazione si comprende che si trattava di un'imposizione generale, rivolta a tutti i produttori che non contemplava esenzioni di sorta, ma, anzi, si sforzava, attraverso il fitto elenco dei contribuenti assoggettati, di enumerare tutte le casistiche possibili al fine di evitare dubbi o possibilità di indebite sottrazioni alla norma.

Scorrendo l'elenco delle registrazioni colpisce, a dispetto di tale pervasività, il numero relativamente basso di persone fisiche elencate rispetto al totale delle poste inserite. Questa circostanza induce a pensare che l'imposizione di fatto gravasse solamente su chi aveva a disposizione un'eccedenza commerciabile, mentre

¹¹ CHIAPPA MAURI, *Un'impositio blave*, pp. 124-125; BAUCH, *Chronology*.

non prendevano in considerazione i piccoli o piccolissimi produttori (proprietari o conduttori) che ricavano dai campi solo quanto era necessario per il consumo della famiglia.

Attraverso questa operazione il comune mirava a raggranellare e a condurre sul mercato cittadino tutta la produzione eccedente il consumo domestico per cercare di sopperire alla scarsità e favorire la redistribuzione di quanto prodotto sul più ampio numero possibile di consumatori, operando una correzione forzosa ai meccanismi del mercato anonario normalmente applicati, volendo probabilmente prevenire anche la possibilità di speculazioni, particolarmente odiose in tempi di carestia.

Il documento, già studiato da Luisa Chiappa Mauri, riporta una serie ordinata di registrazioni, le quali presentano tutte la stessa formula: per ognuna di esse veniva indicata la data, i testimoni presenti, la località, i nomi dei contribuenti possessori di cereali nel territorio considerato (laici, enti ecclesiastici o il comune degli uomini del luogo), il numero delle moggia da riscuotere e il termine assegnato per la consegna, in genere una quindicina di giorni e, comunque, non oltre il primo di agosto.

Le modalità attraverso le quali veniva determinata la cifra imposta a ogni contribuente sono deducibili a partire dal documento stesso. La presenza, nelle registrazioni più complete, della formula, *ultra illam blavam quam habet pro semine et suo ussu et familie sue*, avvalorava l'ipotesi che si tratti dell'obbligo di condurre in città tutto il raccolto commerciabile, dedotta la parte destinata a uso personale e quella necessaria alla futura semina. Ciò riconferma l'impressione che, attraverso questa imposizione, il comune sia intervenuto in maniera energica nel convogliare ogni risorsa disponibile verso il mercato cittadino.

La straordinarietà del tributo è confermata anche dal fatto che fu assoggetta all'imposizione, non solo l'eccedenza annuale, ma anche la *blava vetus*, ossia la rimanenza dei raccolti precedenti¹². Si trattò quindi di un'operazione di recupero sistematico e minuzioso di tutte le scorte, in qualsiasi modo formate, presenti sul territorio. Il fatto che fossero ancora disponibili quantitativi di grani derivati dalle messi precedenti realizzate in anni normali dal punto di vista climatico, sottolinea ancora una volta l'eccezionalità della situazione che si era venuta a creare nell'estate del 1259, quando il prodotto non bastava a soddisfare tutto il bisogno.

Nel complesso, il quantitativo imposto per la consegna ai territori della Lomellina risulta elevato, pari a 3,069 moggia e 6 stai pavesi, equivalenti a circa 10.000 ettolitri tra frumento e segale¹³.

¹² *Ibidem*.

¹³ *Ibidem* sulla base di: MARTINI, *Manuale di metrologia*. Per gli aridi una mina pavese corrisponde a l.2037; uno staio pavese a l. 40,74, un moggio (8 staia) a l. 325,92.

La fortuita conservazione della registrazione disposta per la Lomellina, una delle aree in cui era tradizionalmente diviso il contado pavese, fa presumere che ne fossero state eseguite anche per gli altri due settori del territorio (l'Oltrepò e la *Campanea*). Per essere efficace, l'*inquisitio* venne dunque svolta in maniera metodica, in modo da coprire a tappeto tutto il distretto, a partire dalle consuete suddivisioni amministrative e fiscali che tracciavano la mappatura del contado.

4. *L'intensificazione dei controlli*

Le considerazioni sinora esposte dimostrano come l'intera rilevazione dell'*impositio blave* del 1259 fosse il frutto di una minuziosa opera di rilevazione e di accertamento della produzione agraria delle campagne che comportò uno sforzo notevole da parte dell'amministrazione comunale nel progettare e del condurre tutte le operazioni necessarie.

L'impegno e l'attività degli ufficiali incaricati dal comune non si fermava a questa prima fase di rilevazione. Ricercare e annotare tutte le eccedenze disponibili con l'obbligo di consegnarle in città non costituiva una misura sufficiente a garantire la tenuta del mercato annonario di fronte alla crisi. Era infatti necessario continuare a approfondire energie nel controllare e tenere traccia di tutte le fasi di movimentazione delle granaglie, fino alla verifica dell'effettivo conferimento delle derrate imposte in città.

Puntualmente, infatti, nelle fonti si moltiplicano le menzioni di pratiche che testimoniano il serrato controllo operato. Le granaglie che giungevano alle porte erano annotate su appositi registri, sia che il trasporto avvenisse per via fluviale che per via terrestre tramite carri.

Il 10 ottobre 1259, il console di giustizia Opizzo Zazzi chiese che fossero autenticate per estratto alcune «*scripte consignationis blave effettuate ad Calcinariam ripe Ticini*», al tempo del podestà Pasio Pisamigula, in carica nel primo semestre del medesimo anno¹⁴.

Nell'archivio civico pavese è presente un registro, purtroppo non databile con precisione, relativo a una *Consegnatio bladorum navibus*, contenente l'elenco delle biade consegnate sulle navi ancorate nel porto sul fiume Ticino, redatto a cura dell'umiliato Tebaldo *de Sancta Mustiola*¹⁵.

È probabile che diversi altri registri di questo genere furono redatti nel corso dell'estate del 1259, ma sono andati purtroppo dispersi.

¹⁴ ASMi, *Pergamene per Fondi*, cart. 658.

¹⁵ ASCPv, *Registri comunali*, 10 (284) 51.

Oltre ai controlli sulle fasi di trasporto dei cereali a Pavia, la sorveglianza su quanto era effettivamente condotto entro le mura era costante e attentissima: appositi funzionari erano incaricati di accertare le consistenze e segnalare le mancanze in appositi registri di *consignationes*.

Stanziate presso le porte cittadine, erano coadiuvati da notai incaricati di registrare il grano trasportato: a Pavia si ha menzione di *notarii ad scribendum blava* in piena attività nell'estate e nell'autunno nel 1259. Uno di questi ultimi, Giacomo de Genta presentò un *instrumentum* attraverso il quale reclamava il pagamento del compenso dovuto per il suo servizio come *notarius ad scribendum blavam* presso Porta Palacense dal 17 giugno al 18 ottobre 1259. È interessante notare che, per 4 mesi di servizio prestato, il notaio reclamava una somma totale di 16 lire, oltre a un acconto 40 soldi che aveva già ricevuto, calcolati sul compenso unitario di 3 soldi per ogni giorno di ingaggio. Si tratta di una somma rilevante non solo per il singolo beneficiario, ma, soprattutto, per le casse pubbliche. Considerando che a Pavia esistevano altre 8 porte urbane e che, oltre ai notai, a libro paga insisteva anche una schiera di *custodes*, *ambaxatores* e incaricati vari con compiti di registrazione e controllo, si può comprendere l'entità della spesa che andava a gravare sulle casse pubbliche.

L'alto compenso riconosciuto ai professionisti della scrittura a servizio del comune accende una spia sul tema del pesante costo sostenuto dai bilanci comunali per organizzare e portare a termine un'operazione di censimento e di consegna dei cereali in città, misura indispensabile per fronteggiare la crisi annonaria in corso, ma che richiedeva uno sforzo progettuale ed economico notevole.

5. *L'organizzazione delle scritture*

Per Pavia sono rimasti diversi frammenti di registri di *consignationes*, collocabili intorno alla metà del secolo XIII, anche se non databili con precisione a causa della conservazione frammentaria. L'analisi di questi quaderni è comunque molto interessante proprio a partire dalle caratteristiche formali e compositive che i documenti presentano.

Un esempio interessante è un frammento di sole 7 carte e privo di intestazione che archivisti pavesi hanno decisamente datato al 1258 anche se nessun elemento evidente giustifica tale attribuzione¹⁶. All'interno non compare mai l'indicazione del millesimo, ma solamente quella dei giorni in cui fu eseguita la registrazione, che vanno dal 28 al 30 luglio. Le registrazioni si susseguono in maniera fitta e or-

¹⁶ ASCPv, *Registri comunali*, 10 (284) 46.

dinata nelle pagine e i nominativi riportati non seguono un ordine particolare. Per ogni contribuente vennero indicate le quantità di frumento, segale o spelta consegnati e il nome del vettore, ossia del battelliere o del proprietario della nave che aveva effettuato il trasporto. Questa organizzazione delle scritture sembra denotare che si tratti di un quaderno a uso dei funzionari addetti alle porte per la registrazione corrente del traffico giornaliero.

Una ben diversa organizzazione delle informazioni contenute, frutto di una rielaborazione delle rilevazioni giornaliere, appare visibile invece in un altro esemplare di registro anch'esso conservato in forma mutila¹⁷. Anche in questo caso siamo in presenza di un registro frammentario, privo di intestazione e non databile con certezza. A differenza del precedente esempio, esso contiene in ordine alfabetico nomi di cittadini pavesi (A-T) con accanto l'indicazione di un numero di moggi o di staia di granaglie e altri generi alimentari durevoli (ceci, fave, fagioli).

Le iscrizioni sono molto distanti l'una dall'altra, ordinate alfabeticamente e con aggiunte o correzioni realizzate con inchiostro differente. Questa organizzazione dello spazio grafico fa pensare che fossero registri impostati per raccogliere l'esito dell'imposizione di grani pianificata sul territorio, eventualmente aggiornati e corretti, e di nuove eventuali annotazioni frutto della reiterazione dell'intervento negli anni successivi. La distanza volutamente lasciata sul foglio tra una registrazione e la successiva permetteva infatti di utilizzare il registro per più annualità, in modo che, sotto ogni nome, fossero segnate più contribuzioni. Probabilmente, il venir meno delle cause delle crisi e la ripresa del ciclo agrario regolare fecero sì che i provvedimenti annonari venissero revocati e che i registri non venissero più aggiornati, perdendo così l'iniziale utilità.

L'esercizio di una significativa capacità di controllo da parte del comune è dimostrato anche dall'esistenza di un altro e più specifico registro nel quale gli ufficiali preposti avevano il compito, dopo aver confrontato i quantitativi consegnati con quelli imposti, di segnalare con annotazioni marginali la quantità mancante (*deficit modios ...*) da depennare in caso di successivo conferimento¹⁸. In questo caso le poste sono indicate sotto il nome della località. Alla fine di ogni pagina è presente una sommatoria riepilogativa del dovuto. Era inoltre indicata la sommatoria generale per le aree amministrative in cui il contado pavese era suddiviso. È così possibile apprendere il quantitativo complessivamente proveniente dal territorio dell'Oltrepò, ovvero *suprascriptorum hominum Ultrapaudi* (2.548 moggia, pari a oltre 8.300 ettolitri) e quello giunto dalla Lomellina, ovvero *suprascriptorum hominum Laumelline* (2.060 moggia, corrispondenti a oltre 6.700 hl).

¹⁷ *Ibidem*, *Registri comunali*, 9 (283) 34.

¹⁸ *Ibidem*, *Registri comunali*, 10 (284) 49.

Il costante aggiornamento delle informazioni contenute è testimoniato dal fatto che, in diversi casi, le annotazioni risultano cancellate con un tratto di penna e l'indicazione della motivazione: *Consegnavit totam blavam* oppure *Canzelatus quia consignavit*.

6. In conclusione

Dalla disanima delle scritture considerate, emerge come la carestia seguita all'eruzione del vulcano, abbia indotto la dirigenza del comune pavese a mettere in atto una serie di misure dirette ad accertare la produzione agricola corrente, le scorte presenti e a convogliare queste ultime verso i mercati cittadini per scongiurare una crisi annonaria. Queste misure vennero modellate prendendo spunto da pratiche emergenziali già utilizzate, soprattutto in caso di conflitto armato. La crisi, improvvisa e imprevedibile, causata dall'eruzione stimolò l'adattamento progressivo di pratiche estemporanee in sistemi di accertamento, registrazione e controllo delle disponibilità granarie e delle loro movimentazioni più pervasivi e capillari, richiedendo uno sforzo notevole in termini di capacità progettuali, risorse economiche e umane impiegate per mettere a punto un sistema coerente e sistematico di registrazioni e di controlli. Le stesse informazioni raccolte in maniera grossolana presso le porte cittadine e gli approdi lungo il Ticino, vennero poi rielaborate in scritture più sofisticate capaci di tenere traccia degli apporti ricevuti da ognuno e delle mancanze in modo da poter conferire, nel complesso, una capacità informativa, anche dal punto di vista quantitativo, indispensabile per poter valutare successive strategie politiche.

La pratica delle *consignationes*, una volta sperimentata, rimase come patrimonio acquisito per l'amministrazione del comune che poté riportale in auge anche nei decenni successivi, ogni qualvolta le condizioni lo richiedessero. Autentiche per estratto *de libro consignationum blavarum* compaiono ad esempio nel 1263 e negli ultimi due decenni del secolo¹⁹.

Nata da una situazione assolutamente eccezionale, la pratica dell'accertamento e della consegna dei cereali in città, avvalendosi di sperimentazioni pregresse,

¹⁹ Autentiche per estratto «de libro consignationum blavarum factarum per fratrem Michaellem constitutum per Comune Papie ad recipiendum predictas consignationes anno preterito <1263>» vennero disposte per il comune di Voghera v. TALLONE, *Le carte*, n. 83, pp. 142-143.

Una ricevuta del 10 agosto 1271 attesta che il monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro consegnò alla presenza di due *superstantes* del comune «ad recipiendum consignationes blave ad pontem veterem», dieci moggi di spelta. (ASMi, *Fondo di Religione*, cart. 6096).

Anche nel novembre del 1285 si ha menzione di «superstes constituti ... ad recipiendum consignationes blavarum in curia communis Papie» (*Ibidem*, *Fondo di Religione*, cart. 6113).

poté rapidamente consolidarsi per fare fronte all'emergenza e, in seguito, costituire una valida strategia di gestione di ogni successiva crisi annonaria.

Questo esempio, nel suo complesso, dimostra la capacità e le forme di adattamento messe in atto da una comunità cittadina di fronte alla crisi, indipendentemente dal fatto che fosse generata da avversità naturali, cause militari o da speculazioni economiche.

MANOSCRITTI

Milano, Archivio di Stato (ASMi),

- *Pergamene per Fondi*, cart. 658;
- *Fondo di Religione*, cartt. 6096, 6113.

Pavia, Archivio Storico Civico (ASCPv), *Registri comunali*, 9 (283) 34; 10 (284) 45, 46, 49, 51; 11 (285) 55.

BIBLIOGRAFIA

Annales Parmenses maiores, a cura di G.H. PERTZ, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, XVIII, Hannover 1863, pp. 664-790.

Annales Placentini gibellini, a cura di G.H. PERTZ, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, XVIII, Hannover 1863, pp. 457-581.

A. BARTOLI LANGELI, *La documentazione degli stati italiani nei secoli XIII-XV: forme, organizzazione, personale*, in *Le scritture del Comune. Amministrazione e memoria nelle città dei secoli XII e XIII*, a cura di G. ALBINI, Torino 1998, pp. 155-171.

M. BAUCH, *Chronology and Impact of a Global Moment in the Thirteenth Century: The Samalas Eruption Revisited*, in *The Dance of Death in Late Medieval and Renaissance Europe. Environmental Stress, Mortality and Social Response*, ed. by A. KISS - K. PRIBLYL, Abingdon-New York 2020, pp. 214-232

L. BERTONI, *Pavia alla fine del Duecento. Una società urbana fra crescita e crisi*, Bologna 2013.

EAD., *I regimi di Popolo e la vigilanza annonaria sul territorio: l'esempio di Pavia*, in *Tra polizie e controllo del territorio, alla ricerca delle discontinuità*. Atti del Convegno internazionale di studi (Abbiategrosso, 11-13 settembre 2013), Soveria Mannelli 2017, pp. 125-144.

B.M.S. CAMPBELL, *Global climates, the 1257 mega-eruption of Samalas volcano, Indonesia, and the english food crisis of 1258*, in «Transactions of the Royal Historical Society», 27 (2017), pp. 87-121.

L. CHIAPPA MAURI, *Un'impositio blave del 1259 in Lomellina*, in «ACME. Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia», 28 (1975), pp. 115-171.

J.C. MAIRE VIGUER, *Révolution documentaire et révolution scripturaire: le cas de l'Italie médiévale*, in «Bibliothèque de l'Ecole des Chartes», 153 (1995), pp. 177-185.

ID. - E. FAINI, *Il sistema politico dei comuni italiani (secoli XII-XIV)*, Milano-Torino 2010.

A. MARTINI, *Manuale di metrologia*, Torino 1883.

M. MATHEUS, *L'uomo di fronte alle calamità ambientali*, in *Le calamità ambientali nel tardo Medioevo europeo*, a cura di M. MATHEUS - G. PICCINI - G. PINTO - G.M. VARANINI, Firenze 2010, pp. 1-22.

A. POLONI, *Potere al popolo. Conflitti sociali e lotte politiche nell'Italia comunale del Duecento*, Milano- Torino 2010.

A. TALLONE, *Le carte dell'archivio comunale Voghera fino al 1300*, Pinerolo 1918.

TITLE

Scrivere la carestia: le registrazioni annonarie a Pavia. Anni 1258-1260

Writing the famine: the annony records in Pavia. Years 1258-1260

ABSTRACT

I cambiamenti climatici globali e la carestia che seguirono l'eruzione del vulcano indonesiano Samalas stimolarono il comune di Pavia a sviluppare un sistema di registrazioni e di accertamenti annonari necessari a mitigare gli effetti della crisi granaria. Le misure, modellate prendendo spunto da pratiche emergenziali già utilizzate, stimolarono la creazione di sistemi di accertamento, registrazione e controllo più pervasivi e capillari delle disponibilità granarie e delle loro movimentazioni, richiedendo uno sforzo notevole in termini di capacità progettuali, risorse economiche e umane impiegate. Le pratiche, sperimentate durante la crisi, rimasero come patrimonio acquisito per l'amministrazione del comune che poté adottarle anche in seguito in caso di necessità.

Global climate change and famine that followed the eruption of Indonesian volcano Samalas stimulated the comune of Pavia to develop a system of registration and assessments necessary to mitigate the effects of the crisis. The measures, modelled using cues from emergency practices already used, stimulated the creation of systems for ascertaining, recording and controlling the availability of grains and their movements, requiring a considerable effort in terms of design skills, economic and human resources used. The practices, tested during the crisis, remained as an acquired patrimony for the administration of the comune, which could also adopt them later in case of need.

KEYWORDS

Crisi, Scritture annonarie, Documentazione, Comuni, Annona

Crisis, Documentation, Administrative sources, Italian Communal Cities, Provision of food, Provision of supplies, Food supply